

Carmen Incisivo

I prodotti italiani, non solo quelli eno-gastronomici, continuano a destare l'interesse dei mercati, soprattutto quelli esteri, dentro e fuori dall'Europa. Import ed export salernitani crescono determinando un saldo della bilancia che s'attesta su un valore di 500 milioni di euro. In provincia di Salerno lo fanno addirittura in controtendenza rispetto a quanto accade a livello regionale e nazionale. Lo scorso anno, infatti, il valore generato dalle esportazioni salernitane di merci, pari a quasi 2,9 miliardi di euro, è aumentato del 7,8% rispetto al 2020. A interpretare la parte del leone sono soprattutto il settore primario ed i comparti di gomma-plastica, macchinari ed apparecchi. Il contraltare racconta, invece, che nello stesso periodo, il valore delle importazioni di merci si è attestato su 2,4 miliardi di euro, in forte aumento rispetto all'anno precedente. Insomma, i numeri girano bene ma vien naturale chiedersi quale futuro attende il made in Italy.

IL DIBATTITO

Se ne parlerà domani alla Camera di Commercio di Salerno nell'ambito di un evento organizzato in collaborazione con Promos, che vedrà la partecipazione di autorevoli esperti. Un'occasione per analizzare l'evoluzione degli scenari economici a fronte del rinnovato contesto internazionale e l'impatto sempre più importante del digitale sui processi di internazionalizzazione e gli scenari attesi per i prossimi anni per il business delle imprese italiane e per il Made in Italy nel mondo. «La nostra priorità - afferma Giovanni Da Pozzo, presidente Promos Italia - è fornire alle aziende strumenti e soluzioni per avviare o rafforzare i loro processi di export e migliorare le loro competenze in ambito digitale, e grazie al lavoro svolto assieme alla Camera di commercio di Salerno supportiamo le imprese direttamente sul territorio. Inoltre - prosegue - assieme all'Ente Camerale salernitano, abbiamo dato vita ad un Piano per il Mezzogiorno, che sarà operativo già dalle prossime settimane, con l'obiettivo di rafforzare l'assistenza alle imprese nei loro processi di export e valorizzare ulteriormente le numerose eccellenze del territorio». L'appuntamento è domani matti-

DA POZZO (PROMOS)
«UN PIANO PER IL SUD ASSISTIAMO LE AZIENDE NEI PROCESSI DA E CON L'ESTERO VALORIZZANDO LE NOSTRE ECCELLENZE»

Import ed export da record Salerno traina la Campania

► Il settore enogastronomico tira la volata numeri in controtendenza rispetto all'Italia ► Spazio ad analisi e riflessioni nell'evento targato Promos e Camera di Commercio

na alle 10 presso il salone Genova della sede di rappresentanza dell'ente in via Roma.

IDATI

Secondo le risultanze emerse dalle indagini periodicamente effettuate dall'ente camerale, negli ultimi tre anni, l'andamento delle esportazioni provinciali mostra segnali decisamente interessanti. In particolare si evidenziano miglioramenti anche nel periodo dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia, in controtendenza rispetto al contesto regionale e nazionale. In questo caso la variazione percentuale tra il 2019 ed il 2020 fa registrare il +5,7% a Salerno rispetto al -5,6% a livello regionale ed al -9,1% dell'Italia intera.

Una dinamica positiva di espansione che sembra reggere anche nel 2021, sebbene più moderatamente nel confronto territoriale. Relativamente alla destinazione geografica dei flussi commerciali che partono dalla provincia e arrivano in tutto il mondo, nel complesso l'Europa assorbe oltre il 70% delle esportazioni delle imprese di Salerno e registra una crescita del 9,9%. Tra le nazioni che richiedono ed ottengono gran parte dei prodotti italiani resta salda i testa la Germania, con un importo di quasi 432 milioni di euro, in crescita nel 2021 del 5,3%. Segue il Regno Unito che, invece, investe circa 308 milioni di euro anche se ha segno negativo, -5,2%, la variazione percentuale registrata nel 2021. C'è poi la Francia che, con quasi 216 milioni di euro, rappresenta un mercato dinamico, registrando una crescita del 15,1%. Va molto bene anche l'andamento verso il continente americano, che assorbe il 14,3% dell'export salernitano, in questo caso la variazione percentuale rispetto al 2020 è in aumento del 14,2% e quello africano dove cresciamo dell'8,4%. Di particolare interesse la seconda posizione nell'export provinciale conquistata dagli Stati Uniti, mercato di sbocco per il 12% dei valori esportati, in crescita nel 2021 nella misura del 17,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Prete

«Ma crescono anche i costi attenzione alla crisi bellica»

Ottimismo ma senza abbassare la guardia. È il mantra del presidente della Camera di Commercio di Salerno e di Unioncamere Andrea Prete che, pur accogliendo con grande soddisfazione i dati che riguardano l'import e l'export, predica calma ed invita a non perdere la concentrazione. «Soprattutto - spiega - andiamo a fondo nella lettura dei dati senza farci prendere da facili entusiasmi». Insomma, il made in Italy è forte e vende molto bene all'estero ma l'attuale situazione geopolitica mondiale, aggravata dalla crisi bellica, rischia di ammannire il fatturato incidendo molto negativamente sugli utili delle aziende e sull'economia in generale.

I dati provinciali sembrano positivi, che ne pensa?

«Sono buoni e sono incoraggianti, soprattutto rispetto alle altre province campane, ciò principalmen-

te perché qui abbiamo l'agro-industria che traina una buona fetta dell'economia provinciale. Siamo soddisfatti: la dinamica d'impresa è positiva ma il momento è particolare e dobbiamo essere sempre orientati al miglioramento. Soprattutto non bisogna fare l'errore di crogiolarsi e di non guardare i dati da tutte le angolazioni possibili».

Che cosa intende?

«Bisogna tener presente che il fatturato è cresciuto ma a questo si è aggiunto un aumento dei costi delle materie prime. Questo significa

che non ci sono i margini attesi perché non è assolutamente possibile riversare per intero questi aumenti sui prezzi di vendita».

Vi preoccupa la guerra tra Russia e Ucraina?

«Sì, siamo molto preoccupati, innanzi tutto per l'approvvigionamento delle materie prime. È una situazione molto delicata a cui sta corrispondendo un aumento dell'inflazione, che sta toccando il 6,8% su base annua, dato che non vedevamo in Italia dall'introduzione dell'euro. Ciò ci espone al concreto rischio della perdita di potere d'acquisto. Trovo sia indispensabile che il governo raffreddi questa situazione alleggerendo il cuneo fiscale, dando vantaggi ai lavoratori e facendo recuperare risorse economiche. In questo modo le persone perderanno sempre più capacità di spesa determinando una contrazione generale che potrebbe essere molto pericolosa».

«APPROVVIGIONAMENTI SEMPRE PIÙ DIFFICILI E PERDITA DEL POTERE D'ACQUISTO, SERVONO INTERVENTI URGENTI PER L'INFLAZIONE»

Ci sono ancora margini per l'export?

«Ci sono praterie, il mondo intero è assetato e affamato di made in Italy. Basta pensare che per ogni euro speso per prodotti italiani, c'è una somma di 2,60 euro che invece finisce per foraggiare, spesso inconsapevolmente da parte del cliente finale, il finto made in Italy alimentando il mercato della contraffazione che continua a fare grandi affari tagliandoci le gambe. In questo senso occorrono maggiori azioni repressive e preventive per contrastare il fenomeno».

Per guardare avanti, come ha

suggerito poc'anzi, su cosa bisogna puntare?

«Senza dubbio sulle competenze, senza quelle non si va da nessuna parte. Ricordiamoci che dopo le macchine, dopo gli investimenti e le innovazioni, c'è il capitale umano che è un bene preziosissimo per un'azienda. Da questo punto di vista la provincia di Salerno è molto ricca. Siamo felici di avere imprenditori, molti dei quali giovani e visionari, che incarnano alla perfezione quella che viene definita Industria 5.0».

ca.in.

© RIPRODUZIONE RISERVATA